

## PENSIERI DI LIBERTÀ

# L'Australia e i social

Francesca Rigotti

**I**l governo australiano blocca l'accesso ai social media tipo Meta, Instagram, TikTok, ai giovani sotto i 16 anni. Il primo ministro dichiara: «Vogliamo rendere possibile l'infanzia ai giovani australiani».

Sociologi e psicologi esperti dei media salutano favorevolmente l'iniziativa, e lo faccio anche io, che non penso di essere tecnofoba o passatista. Il motivo è che bambini e ragazzi stanno ancora costruendo la loro identità e un ambiente sociale sereno, anche quello mediatico, è fondamentale. Invece sui social media si viene confrontati brutalmente con Fake-News, propaganda politica, razzismo e pornografia, nonché con sfide e «prove di coraggio» di tipo estremo che presentano grandi rischi. Bambine e ragazze vengono sottoposte a un confronto

continuo con modelli irraggiungibili e costantemente invitate ad abbellire e correggere il proprio corpo.

Più in generale la frequentazione dei social media genera ansia, isolamento, depressione. La generazione di giovani che passa ore ad ascoltare influencer e a far scorrere TikTok è incapace di guardare in faccia le persone, giocare, parlare con coetanei e adulti. Lo sostiene lo psicologo sociale americano Jonathan Haidt in "La generazione ansiosa" a sua volta contestato da coloro che nell'uso dei social individuano prevalentemente vantaggi: facilitano i rapporti, permettono di trasmettere contenuti educativi.

Arrivano anche i buoni consigli; genitori e insegnanti dovrebbero scegliere insieme quali piattaforme frequentare, un po' come si diceva una volta per i programmi televisivi. Il filosofo Karl R. Popper aveva già messo in guardia trent'anni fa dalla televisione e dai suoi contenuti di violenza. Rimbecilliti dai tanti canali, dipendenti dall'azione che si svolge sullo schermo, incantati da programmi inneggianti a competizione, volgarità, violenza, egoismo, gli utenti televisivi perdono le coordinate del vivere civile e armonioso che dovrebbe caratterizzare le democrazie.

I ragazzi la televisione non sanno quasi più che cosa sia, ma rimane il pericolo che i nemici della democrazia usino altri mezzi a loro disposizione - i social - per conquistare potere economico e politico, e lo constatiamo tutti i giorni. Oggi il filosofo si troverebbe di fronte agli agguerritissimi interessi economici delle compagnie che producono e gestiscono i social, con i loro manager miliardari travestiti da benefattori dell'umanità, di fatto produttori di sostanze che creano dipendenza, dallo smartphone, dai videogiochi,

Il primo ministro australiano, forse ispirato proprio dall'opera di Haidt, ha lasciato un anno di tempo per organizzare le nuove norme, prospettando molte salatissime per coloro che non le rispetteranno. Staremo a vedere. Intanto io mi auguro che altri governanti seguano il suo esempio.

